

**I REQUISITI RICHIESTI DAL SINDACO**  
IL SINDACO AVEVA POSTO TRE REQUISITI: TIPICITÀ, DEI PRODOTTI, BANCHI GASTRONOMICI RIDOTTI AL MINIMO, ATTENZIONE ALL'ESTETICA DELLE CASSETTE

**MODELLI DEL PASSATO DA SEGUIRE**  
LA PIRA CON BARGELLINI, GABBUGGIANI CON CAMARLINGHI SCEGLIEVANO CON L'«AIUTO» DI INTELLETTUALI E STORICI DELL'ARTE

**RISORSE INTELLETTUALI DA ASCOLTARE**  
«QUESTA CITTA' HA RISORSE INTELLETTUALI CHE POTREBBERO ESSERE CHIAMATE AL TAVOLO CON L'AMMINISTRAZIONE PER DECIDERE MEGLIO»

# 'Piazze, equilibrio e valorizzazione Torniamo al lavoro di squadra'

## Il professor Gurrieri rilancia la concertazione e il team di esperti



di FRANCESCO GURRIERI

**E SE**, per una volta, si riuscisse a valutare serenamente insieme il problema dell'uso dello spazio pubblico monumentale? Sarebbe davvero un evento che, forse, ci allontanerebbe dal continuo logorio polemico di questi ultimi tempi, riportandoci al piacere (e al dovere) di un dialogo civile. Naturalmente, mi riferisco soprattutto al rapporto fra contemporaneità artistica e piazze storiche. Ma dobbiamo parlarci con lealtà e serenità. Nell'intervento di ieri Antonio Natali, che è stato sempre attento alla contemporaneità (e quindi non relegabile fra i "tutori" del solo antico che fa grande Firenze) invitava a valutare con equilibrio le giuste ragioni del soprintendente Pessina; e Caroppo, intelligentemente, ha parlato di "cartellino giallo" - cioè di un' ammonizione -, qualcosa che sarebbe bene non ripetere. Credo ci siano tre aspetti che vanno richiamati in questo controverso problema. Il primo, che ne è anche la base, è ancora una volta l'assioma di Mumford (nel suo insuperato "The Culture of Cities"), secondo cui "la città, quale si rivela nella storia, è il punto di massima concentrazione dell'energia e della cultura di una comunità" ed "è il simbolo delle relazioni sociali integrate che arricchiscono la memoria vivente". Così, lo spazio urbano riassume e ostenta l'intera civiltà di cui siamo depositari e non padroni (insegnamento recentemente richiamato anche da papa Francesco). Ne deriva il fatto che ogni integrazione-alterazione, pur temporanea, delle nostre piazze - veri e propri musei en plein air -, deve evitare di alterare un equilibrio artistico-architettonico-urbanistico secolare. Il secondo punto riguarda le scelte degli artisti invitati. Scelte di cui si vorrebbe aver contesa e programmazione. I precedenti di Damien Hirst, di Jan Fabre, del "Pluto e Proserpina" di Jeff Koons, dei canotti di Ai Wei Wei (per mesi) sulla facciata di Palazzo Strozzi e

ora la "Maestà tradita" di Gaetano Pesce in Santa Maria Novella, diciamoci la verità, non sono un bel rosario per la cultura di questa città. Ha ragione Tomaso Montanari a polemizzare con Gaetano Pesce; soprattutto quando l'artista ha dimenticato ogni umiltà a fronte dei grandi maestri che egli stesso invoca! Francamente, a proposito di certe diffuse presunzioni non è da dimenticare quanto diceva il bravo Federico Zeri a proposito dei tanti "mammoszi" che imperversano sui nostri spazi pubblici!

**E ALLORA** veniamo al terzo punto. Che riguarda, diciamo fuori dai denti, la funzione che il sindaco ha delegato a Sergio Risaliti in queste scelte. Risaliti è un bravo storico e critico d'arte ma non può (e credo anche, se ho imparato a conoscerlo) e non voglia decidere da solo sulla scelta degli artisti e sulla collocazione delle opere negli spazi storici della città. A questo proposito debbo ricordare la maggior umiltà della giunta La Pira e del suo assessore Bargellini; della giunta Gabbuggiani e del suo assessore Camarlinghi, che facevan riferimento ad un gruppo di intellettuali e storici d'arte che li supportavano nelle loro scelte? E' davvero necessario ricordare che in questa città vi sono istituti universitari, accademie d'arte, istituzioni culturali specialistiche, scuole d'arte, critici e storici d'arte, che sarebbero ben disponibili a collaborare con l'amministrazione comunale in queste non facili scelte? Si vuol provare a ricostruire un nuovo ragionevole equilibrio in queste difficili opzioni, evitando guerre di trincea fra istituzioni e lacerazioni nella cultura della città? L'amico Natali, concludendo il suo intervento ha richiamato la "concertazione". Io vorrei aggiungere l'equilibrio e la feconda utilizzazione delle risorse intellettuali presenti nella nostra città. E' inimmaginabile, caro sindaco, chiamare allo stesso tavolo con Risaliti, giusto per far dei nomi, Antonio Natali, Tomaso Montanari, Sergio Givone, Giuliano Gori, Fabio Cavallucci? Mi permetterei un'indicazione esortativa dannunziana: "Memento audere semper".

**L'ANALISI DI NATALI**  
Ieri sul difficile rapporto tra soprintendenze e amministrazione  
**CARTELLINO GIALLO**  
Relazioni sempre in salita  
L'ultimo episodio tra Pessina e Nardella



Un'opera di Jean Fabre al Forte Belvedere

